



NAURU

REPUBBLICA DI NAURU

Capo di stato e di governo: Baron Waqa

Non sono cessate le preoccupazioni sull'indipendenza della magistratura e sulle limitazioni alla libertà di espressione. I richiedenti asilo hanno continuato a essere ospitati nel centro per la gestione dell'immigrazione gestito dall'Australia, nonostante le segnalazioni di violenze sessuali e di altri abusi fisici, anche nei confronti di minori.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ad aprile, il governo ha bloccato l'accesso a Facebook per diverse settimane, sostenendo che fosse necessario per fermare lo sfruttamento sessuale dei bambini. Il 12 maggio, nuove leggi penali hanno introdotto pene detentive di sette anni per chi pubblica dichiarazioni coercitive, intimidatorie o che provochino stress emotivo. Queste leggi non erano conformi al diritto internazionale sui diritti umani e agli standard sul diritto alla libertà di espressione e prevedevano sanzioni eccessive.

Sono proseguiti i processi nei confronti di cinque parlamentari dell'opposizione sospesi dal parlamento nel 2014, dopo essere stati accusati di aver criticato il governo su organi d'informazione internazionali. I loro passaporti sono stati revocati. A giugno, tre di loro sono stati incarcerati, due senza possibilità di libertà su cauzione per un mese, dopo aver preso parte a proteste contro il governo.

EQUITÀ PROCESSUALE

Sono perdurate le preoccupazioni per l'indipendenza della magistratura e gli irragionevoli ritardi nei processi, dopo il licenziamento dei funzionari giudiziari, avvenuto all'inizio del 2014, che ha messo a repentaglio il diritto a un processo equo.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Al 30 novembre, nel centro di accoglienza gestito dall'Australia erano presenti 543 persone, tra cui 70 minori. Circa 621 rifugiati vivevano nella comunità con visti temporanei. La riapertura, a partire dal 2012, del centro australiano per la gestione dell'immigrazione sull'isola di Nauru ha portato a numerose violazioni dei diritti umani. A marzo, un rapporto indipendente reso noto dal governo australiano ha formulato raccomandazioni per affrontare i problemi esistenti in materia di sicurezza di donne e minori nel centro (cfr. *Australia*). Il governo di Nauru ha dichiarato di essere profondamente preoccupato per i risultati della ricerca e che avrebbe messo a disposizione ogni risorsa per aiutare l'Australia a mettere in atto i cambiamenti richiesti. Per altro, ad agosto, un rapporto del senato australiano

sulle denunce di abusi ha stabilito che le condizioni e le circostanze non erano adeguate, idonee o sicure. Nonostante le raccomandazioni principali, Nauru doveva ancora attuare un quadro di protezione per i minori.

A ottobre, il governo di Nauru ha annunciato che il centro sarebbe stato trasformato in una struttura aperta, che avrebbe permesso la libera circolazione delle persone ospitate. Ha inoltre dichiarato che le rimanenti 600 richieste di asilo sarebbero state esaminate “entro una settimana”. A fine dicembre, la lavorazione doveva ancora essere completata.

Le continue segnalazioni di violenze contro i rifugiati nella comunità hanno sollevato il timore che Nauru non fosse preparata a fornire le tutele necessarie per proteggere i richiedenti asilo e per soddisfare le esigenze dei rifugiati che vi si erano stabiliti.

A ottobre, una dichiarazione del governo ha esplicitamente vietato a giornalisti stranieri di visitare l'isola.

VAGLIO INTERNAZIONALE

A maggio, la Sottocommissione delle Nazioni Unite sulla prevenzione della tortura ha ispezionato la stazione di polizia e il carcere di Nauru, nonché il centro di detenzione per migranti. Il governo si è impegnato a istituire quanto prima un meccanismo nazionale di prevenzione per monitorare i luoghi di detenzione.

A novembre, la situazione dei diritti umani a Nauru è stata valutata per la seconda volta secondo l'Upr delle Nazioni Unite. Il governo ha accettato di garantire l'indipendenza della magistratura, di introdurre leggi specifiche contro la violenza familiare e di migliorare le misure per salvaguardare i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo.